

Colore e purezza della pietra nei gioielli valgono più dei carati

Cresce l'investimento nel mercato dei preziosi, i diamanti colorati i più richiesti a livello internazionale

■ David Warren non ha dubbi: «acquistare la pietra, in base al budget disponibile puntando alla migliore qualità, in termini di purezza, colore e assenza di trattamenti. Minore importanza ha la caratura». È convinto il direttore internazionale del dipartimento gioielli di Christie's. Le opportunità d'investimento nei gioielli oggi si confrontano con un mercato internazionale florido per l'eccellenza. «Sono i diamanti colorati a godere della maggiore richiesta internazionale grazie alla loro assoluta rarità (sono colorati per assorbimento da parte del reticolo cristallino in antiche ere geologiche di particolari impurità): i diamanti blu sono al top della richiesta, seguiti dai diamanti rosa. In soli tre anni il valore dei diamanti blu è raddoppiato: nel 2015 era di 1,5-2 milioni di dollari per carato per pietre di alta qualità, oggi si richiede una cifra doppia». Per avere una tabella aggiornata delle quotazioni, il Rapaport quota giornalmente i diamanti non-colorati, mentre è il mercato secondario (aste e gioiellieri) a indicare lo sviluppo finanziario dei diamanti colorati.

Il mercato internazionale è estremamente attivo, Christie's da sola nel 2017 ha fatturato 686,3 milioni di dollari: top lot dell'anno è stata una collana di smeraldi e diamanti con uno spettacolare diamante a taglio rettangolare di 163,41 carati co-

lore D (bianco eccezionale) purezza FL (flawless, esente da difetti), della maison Crisogono "The Art at the Crisogono", venduta a Ginevra a novembre per 33.705.900 dollari (ovvero 206.266 dollari per carato di diamante D/FL, record mondiale per un diamante D/FL), mentre è stata Sotheby's a realizzare il record assoluto nel 2017 ad Hong Kong con il "Pink Star", un diamante rosa da 59,6 carati venduto per 71,2 milioni di dollari.

Ambiti i gioielli creati dalle prestigiose maison come Cartier, van Cleef & Arpels, Harry Winston, Bulgari e Boucheron: «In genere i clienti puntano su semplici gioielli con una pietra centrale di grande pregio, ma è una questione di gusto. Le stesse piazze internazionali si diversificano: a Londra si ambisce al gioiello vintage, con provenienza da importanti famiglie inglesi (il vintage deve essere di alta qualità, in perfette condizioni, raro, meglio se firmato, di provenienza storica e con un pedigree espositivo), a Ginevra si aggiudicano le più importanti pietre, New York è nota per i gioielli più prestigiosi, Hong Kong per le più belle giade».

Anche il disegnatore del gioiello è importante per la sua valutazione: «JAR rappresenta un ponte tra le maison storiche e i più giovani designer, come Anna Hu, Lorenz Baumer, Michael Ong, Wallace Chan e Viren Bhagat. Lo stesso mercato delle pietre - sostiene Warren - presenta nuovi trend: mentre fino a tempi recenti dominavano gli smeraldi colombiani, cominciano a farsi strada gli smeraldi africani, di ottima qualità a quotazioni un po' più basse rispetto a quelli delle miniere colombiane. Gli zaffiri gialli trascurati nei tempi passati ora godono sempre una maggiore richie-

sta. Uguale sviluppo si attende per lo spinello, in particolare quello rosso (confuso da sempre con il rubino)».

Regole per l'acquisto: «richiedere sempre un certificato (il GIA per i diamanti, l'SSEF e il Gübelin per le altre pietre) che deve indicare il colore, la purezza, la caratura e il taglio, oltre agli eventuali trattamenti che ha subito la pietra, le dimensioni, la lucentezza, la simmetria, la fluorescenza e l'origine della pietra».

Nel 2017 molte case d'asta in Italia che hanno organizzato vendite di gioielli. *Il Sole 24 Ore* ha raccolto un risultato alquanto che ha il suo punto di forza offerto dalla clientela internazionale. «Il mercato italiano è piuttosto statico, i commercianti italiani che vi partecipano si arrendono alla determinazione dei colleghi stranieri - spiega Maria Carla Manenti di Aste Bolaffi -». Top lot, un anello con diamante da 10,40 carati, colore F, purezza VVS1 venduto a 443.500 euro. Da

Cambi si registra una flessione delle vendite nella seconda metà dell'anno. «Gli operatori ricercano pezzi molto importanti e possibilmente firmati, appetibili per il mercato asiatico e medio orientale» afferma Titti Curzio della casa d'asta. Per Andrea de Miglio di Pandolfini: «trend positivo da parte dei collezionisti internazionali disposti a investire per l'eccellenza e sui gioielli vintage di importanti proprietà, come una collana inizio XIX secolo in argenti e diamanti proveniente dai Duchi di Fife venduta a 220 mila euro». Si conferma la clientela internazionale anche da Il Ponte: «È più propensa a investire importanti capitali su beni esclusivi e di grande valore - spiega Luca Ghironi -». I mercanti di pietre preziose che vi partecipano sono in primis indiani, israeliani, arabi e americani, con maggiore potere d'acquisto e maggiormente competitivi. Un bracciale Cartier con diamanti e rubini da una stima di 70-90 mila è stato venduto a 162.500 euro». Gianfranco Saccucci, amministratore delegato di International Art Sale di Milano, è molto concreto: «Il 2017 non è stato un anno soddisfacente per questo settore con un fatturato sceso del 38,2%. Nelle aste italiane sono stati offerti un'abbondanza di beni con valori medio-bassi, fatta eccezione per alcuni lotti ambiti dai compratori esteri (grandi gemme di colore e prestigiosi gioielli firmati) lasciando il resto al mercato italiano che non riesce ad assorbire tutto. Un diamante Fancy Intense yellow da 20 carati aggiudicato a 342 mila euro». E i dipartimenti di gioielli sono spuntati un po' dappertutto, organizzano aste anche Wannenes (un rubino Burma da 3,98 carati di Cusi battuto per 136.400 euro) e Meeting Art.